

Bologna, l'arresto e il video choc: muore bloccato a terra e ammanettato dalla polizia. La rabbia del quartiere di Alessandro Fulloni

Abderrahim Fakir muore al Pilastro durante l'intervento. Il filmato di un residente con le urla del 42enne. La sorella: «L'hanno ammazzato»

(Fonte: <https://corrieredibologna.corriere.it/> 19 luglio 2026)



Un frame del video dell'intervento della polizia e l'uomo portato via senza vita (LaPresse)

Colpisce la lentezza dei movimenti, in [quel video di cinque minuti e venti secondi](#) che inquadra un uomo, steso a terra, prono, **la cui vita scivola via istante dopo istante**. Sono lenti i gesti dei **due agenti** che cercano di immobilizzarlo dopo che ai centralini d'emergenza [era arrivata la segnalazione](#) di una persona che stava dando in escandescenze.

Sono lenti, anzi lentissimi, i **movimenti del personale dell'ambulanza che assiste alla scena**. Sono quasi al rallentatore i passi di alcuni testimoni che camminano avanti e indietro lungo il cortile del civico 9 di via Italo Svevo, cuore del Pilastro, quartiere popolare di Bologna.

La morte di Abderrahim Fakir: cosa è successo

Dal verde che costeggia l'incrocio con via Manzini — platani e aiuole ben curate — arriva il prolungato frinire delle cicale, un rumore che sarà la colonna sonora di questa [giornata terribile, drammatica](#).

Ecco i fatti, in parte ricostruiti da quel filmato che **inquadra la morte di Abderrahim Fakir, 42enne di origine marocchina**, titolare di una piccola impresa di pulizie. Mezzogiorno è passato da un quarto d'ora circa, la periferia del capoluogo dell'Emilia-Romagna è un «forno» a oltre 35 gradi.

L'intervento della polizia al Pilastro e i soccorsi

Non è chiaro perché Abderrahim fosse lì al Pilastro, dove aveva vissuto da giovane.

Probabilmente era venuto a trovare degli amici «come faceva spesso». Fatto sta che era «alticcio», **per stessa ammissione di qualche connazionale** rimasto lì in strada sino a sera inoltrata, attendendo che terminasse [una manifestazione – con circa 300 persone](#) – che ha intonato cori contro la polizia.

Le telefonate che arrivano al 112 segnalano che l'uomo sta dando in escandescenze, danneggiando un'auto. Grida, tante.

Arriva subito la volante. **E a chiamare il 118 sono gli agenti.** Che provano a calmare l'uomo, che però si sarebbe scagliato contro di loro. **A quel punto i poliziotti – uno di loro con bodycam –** avrebbero prima utilizzato lo spray urticante e poi **bloccato a terra il marocchino tenendogli i polsi dietro** la schiena con le ginocchia, nel tentativo di ammanettarlo.

La rabbia del quartiere

Le urla richiamano i testimoni e chi abita da queste parti assicura che siano **molti i filmati** che hanno registrato l'accaduto. In quello che rimbalza subito di cellulare in cellulare, **si vedono i poliziotti già sopra Abderrahim, cavalcioni.** Cercano di immobilizzarlo, lui grida, si dimena. **Si saprà poi che era in cura per asma, con crisi ripetute.**

Nel corso dei primi 120 secondi abbondanti di video lo si vede ansimare. **Ripete in continuazione la parola «aiuto».** A un certo punto, verso il minuto 2 e 30", i suoi movimenti si spengono. **Resta immobile, è lì che muore.** Per qualche istante nessuno se ne accorge. Uno a torso nudo prova a dare una mano agli agenti nel tentativo di fascettargli i piedi, **i sanitari guardano.** E ci sarà da chiarire perché.

Si avvicinano solo al termine del filmato, quando c'è da capire se respiri ancora. Dai palazzi scende gente, giungono altre «volanti». La tensione sale.

La sorella: «Voglio giustizia e vendetta»

Accompagnata dal marito Hamid, arriva anche Khadija, sorella della vittima. Piange, in auto. Dal finestrino, verso sera, racconta che «mio fratello, quello più grande, mi ha chiamato per dirmi che Abderrahim era morto». Poi sbotta, rabbiosa: «**Chiedo giustizia», «voglio vendetta».**

Prosegue riferendosi agli agenti: «**Se uno è agitato tu lo devi calmare, non ammazzarlo sotto il sole».** Si mette a piangere. Indaga la squadra mobile. La Procura, che deve ancora chiarire come procedere, **ha disposto l'autopsia e acquisirà tutti i video.**

Chi era l'uomo morto mentre veniva fermato dalla polizia: il lavoro e la vita in Italia, era al Pilastro per trovare i parenti di Mauro Giordano

Abderrahim Fakir aveva 43 anni, era titolare di una ditta di facchinaggio e viveva in provincia di Bologna. La rabbia della famiglia e il ricordo in piazza



Abderrahim Fakir, 43 anni, morto in tarda mattinata in via Svevo al Pilastro, [durante un intervento della polizia](#), era titolare di un'impresa di facchinaggio, impegnata nella logistica.

L'uomo di origine marocchina era sposato e viveva a Borgonuovo di Sasso Marconi, nel Bolognese. Era in Italia da diversi anni, a quanto si apprende era in via Svevo per fare visita ad alcuni parenti. A quanto sembra aveva anche alcuni precedenti di polizia.

Per ricordarlo i familiari hanno lanciato un presidio nel quartiere dove è morto l'uomo e un altro momento di riflessione in piazza Nettuno è stato annunciato dal sindaco Matteo Lepore per lunedì 20 luglio alle 19.

La rabbia della famiglia

«Io non mi darò pace finché mio fratello non sarà vendicato. Non mi darò pace». Sono le parole della sorella. La donna, insieme all'altro fratello con il quale viveva il 43enne, ha seguito piangendo tutte le fasi dell'accertamento della polizia.

«Non sappiamo cosa è successo - prosegue parlando con i cronisti, molto scossa - [non sappiamo cosa è successo](#). Lo sanno loro, la polizia, cosa è successo a noi è arrivata la chiamata che è morto. Lo hanno ammanettato ed è morto. Lo hanno aggredito loro. Lo hanno ammazzato e picchiato, ci sono testimoni».

Il testimone: «Lui chiedeva scusa, non ha fatto niente»

«Lui sempre chiedeva aiuto. **Non ha fatto niente chiedeva solo aiuto.** Era un po' agitato, chiedeva aiuto, aiuto, aiuto». **A dirlo ai cronisti è un residente del condominio di via Svevo**